

FACOLTA'

Università, guida al test "sicuro" come difendersi o fare ricorso

Il sindacato studentesco Udu, Unione degli universitari, ha realizzato un opuscolo per tutelarsi da eventuali irregolarità riscontrate durante la prova d'ammissione alle facoltà a numero chiuso. Sarà distribuito davanti alle aule. Le aspiranti matricole che non supereranno l'esame potranno ricorrere per cercare di entrare "in soprannumero"

di MANUEL MASSIMO



Studenti in aula durante un test

DALLE crocette alle carte bollate: le aspiranti matricole che non riusciranno a superare il test d'ingresso a risposta multipla per le facoltà a numero chiuso potranno fare ricorso per cercare di entrare "in soprannumero". Alla vigilia delle prove di selezione che si terranno nel mese di settembre (nell'ordine: dopo Medicina il 2 settembre, tocca a Odontoiatria il 3, Veterinaria il 6, Architettura il 7, Professioni Sanitarie l'8 e Scienze della Formazione Primaria il 20) il sindacato studentesco Udu (Unione degli Universitari) ha realizzato l'opuscolo "test sicuro" che spiega come difendersi da eventuali irregolarità durante la prova e quali passi compiere per fare ricorso. Un vademecum che sarà distribuito davanti alle aule dei test.

Il rituale della prova. Metal detector all'ingresso e mani bene in vista: per entrare in aula i candidati saranno perquisiti uno ad uno e dovranno avere con sé soltanto il proprio documento d'identità. Banditi cellulari, palmari, lettori mp3 e in alcuni casi anche le penne (possibili nascondigli per bigliettini), il collaudato rituale della prova prevede nell'ordine: sorteggio di due studenti per verificare l'integrità delle scatole contenenti i plichi e distribuzione dei plichi ai candidati; attenta vigilanza durante tutta la prova per evitare irregolarità; ritiro delle buste in forma anonima in un contenitore che deve essere chiuso e sigillato. Tutte queste fasi vanno verbalizzate e sottoscritte dal Presidente della

Commissione.

Come difendersi. Eventuali situazioni sospette che possono influire sul regolare svolgimento della prova - presenza di cellulari, buste già aperte, passaggio di materiale in aula - devono essere verbalizzate: se chi di dovere non interviene ciascun candidato presente può rivolgersi alle forze dell'ordine per tutelarsi. Perché, come sottolinea l'Udu: "Ogni imbroglio non verbalizzato è come se non fosse mai avvenuto".

Corsi e ricorsi. In caso di mancato superamento della prova, lo studente può mettere in atto il "piano B" per riuscire a entrare ugualmente nella facoltà dei suoi sogni: il ricorso al Tar del Lazio entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. L'Udu da diversi anni promuove ricorsi collettivi per gli studenti che vedono messe in dubbio le loro aspirazioni universitarie a causa del cattivo funzionamento del meccanismo-università. In particolare nel 2007, anno dello scandalo dei quiz di Medicina, l'avvocato Michele Bonetti raccolse la documentazione di 2000 studenti e ottenne una sentenza storica in cui il Tar affermava che: "Il sistema italiano dei test a risposta multipla è meno adatto di altri sistemi adottati in Europa a operare una selezione su criteri di merito universitario, basandosi su una preparazione precedente" e ancora "l'Università italiana deve dotarsi di un sistema di selezione più equo ed efficace per gli aspiranti studenti di Medicina".

Graduatorie, domande e lobby. Oltre a palesi incongruenze, come la mancanza di una graduatoria nazionale degli ammessi, suscitano perplessità anche le scelte delle domande: siamo sicuri che per selezionare un buon futuro medico/dentista/architetto sia giusto valutare la sua preparazione specifica sulla materia ancor prima che inizi a studiarla? L'Udu in definitiva ritiene del tutto inadeguato - e lesivo del diritto allo studio - il sistema vigente del numero chiuso: "È una selezione che ha fallito sotto tutti i punti di vista. Ci sono molti modi per superarlo, ma per farlo dobbiamo guardare all'interesse collettivo e staccarci dagli interessi particolari degli ordini professionali, gli unici che hanno tratto vantaggio dal numero chiuso". Insomma: contro le lobby, per un libero accesso al sapere.

(01 settembre 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA